

# M5S, in tribunale le verità di Casaleggio jr: «Il blog di Grillo ha finalità commerciali»

**IL FIGLIO DEL FONDATORE ASCOLTATO A NAPOLI NELLA CAUSA PER DIFFAMAZIONE INTENTATA CONTRO UN EX ATTIVISTA 5STELLE**

## IL MOVIMENTO

**NAPOLI** «Il Blog di Beppe Grillo ha finalità commerciali». La Casaleggio&Associati, invece, mise a disposizione dei M5S la piattaforma «per spirito di servizio per il Paese». Ma chi contava i voti delle preferenze online? «Un software, controllato sempre da noi», anche se la «Casaleggio&Associati ha avuto solo un ruolo tecnico», al punto che «il Movimento non è mai stato cliente dell'azienda». Anzi, non ha mai fatturato un euro al Movimento.

Un braccio lavora gratis. L'altro ha una partnership con Grillo, il fondatore del Movimento. Ma è la stessa azienda, quella di Davide Casaleggio, il figlio di Gianroberto definito il «guru» dell'impresa M5s. È Davide in giacca e cravatta blu a spiegare al giudice Annamaria Ferraiolo del tribunale di Napoli nord, ad Aversa, il ruolo dell'azienda nella nascita di M5S.

Low-profile e poche parole fuori dall'aula di giustizia. Arriva in taxi alle 9.30 e schiva i giornalisti. Davide Casaleggio è testimone nel processo per diffamazione contro Angelo Ferrillo, attivista della Terra dei fuochi ed ex candidato alle Regionali che fu prima sospeso e poi espulso dal Movimento con una semplice email dopo aver passato il primo turno, a causa di alcune frasi scritte su Facebook tra il novembre e il di-

cembre 2014. Una in particolare: «Mi sto preparando a fare le valigie per espatriare visto che il futuro di questo Paese è in mano ad un fallito e truffatore con sede legale a Milano».

## LE OFFESE

Casaleggio jr racconta: «Quelle offese su Facebook pensavo fossero rivolte a mio padre». Un'occhiata al suo avvocato e l'altro al giudice. «Attualmente - spiega - delle primarie on line si sta occupando l'associazione Rousseau, senza scopo di lucro. Io ne sono presidente, ci sono altri due soci». Alla fine della deposizione Casaleggio rientra in taxi e allunga un libro a Ferrillo: «Tieni, ti faccio un regalo». L'attivista della Terra dei fuochi gli lancia invece un foglio con sopra impresso l'articolo 49 e una scritta in rosso: «M5S è fuorilegge». Così si consuma una rottura destinata a finire in tribunale. Angelo Ferrillo punta il dito sulla gestione dei voti da parte della Casaleggio Associati. Voti raccolti da un'azienda, ma resi «pubblici in parte», spiega. «Questa non è democrazia, i grillini hanno insultato tutti con la campagna del Vaffa e ora querelano me per una frase scritta su Facebook. Era un pretesto perché sarei stato eletto al secondo turno delle primarie gettando fuori colei che la designata di Di Maio in Regione». L'accenno è a Valeria Ciarambino.

Poi, in tribunale, è la volta del deputato Alessandro Di Battista. Si siede alla destra del giudice. Niente cravatta per lui: «Nel 2014 le sospensioni le decideva solo Beppe Grillo, la Casaleggio non ha mai avuto un ruolo politico e all'epoca non c'era alcun comitato d'appello». Di Battista non ha precisato con esattezza il conte-

sto temporale, ma poco prima Casaleggio jr, aveva riferito che esisteva, in quel periodo, un organo di appello contro le esclusioni o le sospensioni. Esistenza comprovata anche dalla email indirizzata nel marzo 2015 a Ferrillo e mostrata dal suo legale, Marco de Scisciolo.

## DEMOCRAZIA INTERNA

Di Battista ha anche spiegato che «ora il posto della Casaleggio è stato preso dalla piattaforma Rousseau» e «sui voti la gestione del Movimento è sempre stata trasparente, da noi c'è democrazia interna». Ma bisogna evitare che nel movimento facciano parte «politici di professione». Poi, via dal tribunale anche lui, ma a piedi per raggiungere l'auto. Ed è stato a quel punto che è stato inseguito e contestato da Ferrillo. «Non è vero ciò che ha detto - ha urlato l'ex attivista - c'era un comitato di appello nel 2014, infatti la mia esclusione dal Movimento fu confermata proprio in seconda istanza». Ferrillo ha poi mostrato il documento relativo alla sua esclusione inviato dai Cinque Stelle dopo che il suo primo ricorso era stato bocciato direttamente dallo staff Di Grillo a firma di Giancarlo Cancellieri, Vito Claudio Crimi e Roberta Lombardi. «La prossima udienza del processo è stata fissata per il 26 marzo 2018. In quell'occasione verrà citato, per la quarta volta Grillo.

**Marilù Musto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

